

1893 Nasce la Camera del Lavoro a Pavia

Nell'articolo di Ambrogio Bernini la nascita della Camera del Lavoro provinciale con sede al Broletto di Pavia a pagina 1.

Regione Lombardia

Sei ore di attività in più la scelta della Regione per i medici di MG

23 Marzo 2022

Al circo massimo La più grande manifestazione sindacale in difesa dell'art. 18 dello Statuto dei diritti dei lavoratori.

VOTIAMO AL REFERENDUM DEL 8 e 9 GIUGNO

FONDATI DUBBI SUL DECRETO SICUREZZA

ART. Riccardo PANELLA

Speciale Archivio

PER CONSULTARE LA BIBLIOTECA RIVOLGERSI ALL'ARCHIVIO

LA NOTIZIA DELLA NASCITA DELLA DEL LA CAMERA DEL LAVORO PROVINCIALE di Ambrogio Bernini

Giova ricordare brevemente come si presentavano le organizzazione sindacali rappresentate nella Camere del lavoro di Pavia e della sua provincia. Le Camere del Lavoro erano quelle di Pavia, Voghera, Vigevano, Stradella e la Federazione Proletaria Lomellina di Mortara, con autonomia amministrativa e funzionale. La Camera del Lavoro di Pavia è una delle prime fondate in Italia, la fase iniziale viene preparata nel 1892 da una "commissione d'impianto", comincia ufficialmente l'attività di raccolta delle adesioni dall'aprile 1893, nella Camera del Lavoro di Pavia una lapide ne ricorda la costituzione il 30 giugno 1893. A distanza di venti anni "LA PROVINCIA PAVESE" di lunedì e martedì 29-30 dicembre 1913 e "IL PROLETARIO GIORNALE SOCIALISTA DELLA LOMELLINA E ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROLETARIA" di Mortara del 2 gennaio 1914, riprendono la cronaca del



Congresso costitutivo della Camera del Lavoro Provinciale tenutosi domenica 28 dicembre 1913 nei locali della Casa del Popolo di Pavia. Dopo il lavoro preparatorio, al congresso le "organizzazioni economiche della provincia di Pavia erano rappresentate da circa 70 leghe". Le riunioni e le manifestazioni si tenevano di domenica per permettere la partecipazione dei delegati la cui settimana lavorativa si articolava dal lunedì al sabato. Alle riunioni si arrivava in treno e gli orari dovevano essere compatibili con quelli delle ferrovie. A presiedere la riunione Lodovico D'Aragona in rappresentanza della Confederazione generale del lavoro ed a segretari Paolo Moro e Pierino Massoni, con l'intervento al congresso dei deputati socialisti Luigi Montemartini, Egisto Cagnoni, Alessandro De Giovanni e Nino Mazzoni dirigente della Federterra. Erano "organizzatori sindacali", oggi diremmo dirigenti sindacali, con una profonda conoscenza delle rivendicazioni della classe lavoratrice organizzata. L'ordine del giorno presentato da Egisto Cagnoni, approvato a maggioranza recita "[...] in via di esperimento per il 1914 delibera la costituzione della Camera del lavoro provinciale con sede a Pavia lasciando agli organismi locali esistenza autonomia amministrativa e funzionale nei limiti segnati dal congresso provinciale". Su proposta di Carlo Gelosini segretario della Camera del lavoro di Stradella, viene rimandata l'approvazione dello statuto e del regolamento al Consiglio Generale. Viene inoltre stabilito di dare mandato alla Camera del lavoro di Pavia di indire le elezioni del Consiglio Generale provinciale con la partecipazione di tutti gli organizzati tesserati della provincia. Per la nomina del Segretario generale è votato il seguente ordine del giorno: "[...] il convegno discutendo sulla nomina del Segretario Generale, constatando che a tale posto deve assumersi un organizzatore dalla lunga pratica, delibera di demandare la nomina al Consiglio Generale". soni a segretario, per la nostra Camera del lavoro si apriva una fase completamente nuova. [...]". continua seconda pag.dalla prima pagina...Il congresso del 1913 ha avviato un processo di unificazione provinciale per avere maggiore potere contrattuale a beneficio della parificazione degli orari e dei salari tra lavoratori e lavoratrici locali e immigrati mantenendo l'autonomia delle diverse organizzazioni esistenti. Pierangelo Lombardi nel saggio "Per una storia del movimento operaio e contadino in provincia. La Camera del Lavoro di Pavia dalle origini alla grande guerra", scrive che "[...] Dopo il congresso appositamente convocato a Pavia il 28 dicembre 1913, vincendo non poche difficoltà e superando ampie riserve e con la nomina nell'agosto del '14, di Pierino Massoni a segretario, per la nostra Camera del lavoro si apriva una fase completamente nuova. [...]".



Referendum 2025, urne aperte 8 e 9 giugno. Su cosa si vota e perché

Cinque quesiti referendari su lavoro e cittadinanza promossi da sindacati e associazioni al centro della consultazione referendaria dell'8 e 9 giugno



Comitati promotori ottengono il voto ai fuori sede per la consultazione dell'8 e 9 giugno

Chi studia, lavora o è in cura fuori dal Comune di residenza potrà votare nel Comune di temporaneo domicilio. Si potrà richiedere l'ammissione al voto entro lunedì 5 maggio

REGIONE LOMBARDIA 6 ORE DI ATTIVITA'. IN PIU' PER I MEDICI di MG

Eccolo, il nuovo terreno di scontro tra Palazzo Lombardia e i medici di famiglia. Ovvero, sei ore in più in aggiunta alle 15 di ambulatorio che, già oggi, devono essere dedicate dai camici bianchi che hanno in carico 1.500 o più pazienti, per riceverli e visitarli. A queste, allora, da quest'anno saranno appunto richieste obbligatoriamente ai nuovi medici di famiglia di aggiungerne altre sei, da svolgere in luoghi ancora da definire — l'ipotesi prevalente è quella delle Case di comunità, finora piuttosto sguarnite sul fronte del personale — in modo da potenziare la medicina territoriale. Non solo: queste sei ore aggiuntive potranno essere fatte — ma, in questo caso, solo su base volontaria — anche dai medici di famiglia più “vecchi”, ovvero quelli già in servizio prima dell'inizio del 2025, e ai quali nei giorni scorsi è stata inviata una Pec con la richiesta di aderire o meno alla novità. (..). Anche perché il tempo per arrivare a una quadra è limitato: le nuove regole, che prevedono anche che i neo- medici di famiglia dovranno svolgere sia ore di lavoro negli studi sia nella cosiddetta continuità assistenziale (la vecchia guardia medica), dovranno essere pronte entro marzo, quando sarà bandito il nuovo avviso per reclutare i camici bianchi da inserire sul territorio. Ecco quindi la necessità di fare presto, e di trovare un accordo su quello che, in gergo, è stato ribattezzato il “ruolo unico”, visto il duplice lavoro che i medici dovranno svolgere sia negli studi sia sul territorio. « Il punto centrale — nota allora Paola Pedrini, segretaria lombarda della Fimmg, la Federazione italiana dei medici di medicina generale — è dove dovranno essere svolte queste sei ore in più dai medici: se per esempio la scelta cadrà sulle case di comunità, quanto queste potranno essere distanti dallo studio del medico? (—)«La questione è burocratica, ma non solo: durante queste sei ore, che attività verranno richieste ai colleghi? Quando dovranno farle, con quale carico di lavoro? Sono tutti fattori da considerare». La questione è all'ordine del giorno vista anche la discussione, a livello nazionale, sulla possibilità di trasformare (perlomeno, per coloro che in futuro diventeranno medici di famiglia) il rapporto di lavoro da convenzionato a dipendente: un cambiamento che, per il settore, sarebbe epocale. Ma al quale i sindacati guardano con scetticismo: « Anche perché — dice Pedrini — se si applicasse alla lettera l'accordo collettivo, come dimostra la discussione sulle sei ore aggiuntive, si capirebbe che la trasformazione in dipendenti non è affatto necessaria».

Intanto, sul fronte dei camici bianchi, oggi arriverà in Commissione sanità un documento — elaborato dalla giunta regionale, — per combattere e prevenire la violenza contro gli operatori sanitari. Delle linee guida, concentrate sia sulla prevenzione sia sulla formazione. Obiettivo, ridurre i casi di violenza fisica e verbale, che nel 2023 (ultimo dato ufficiale) in Lombardia sono arrivati a quota 4.836: oltre 13 episodi al giorno, con dati in crescita rispetto all'anno precedente.



3.marzo.2002.La.Cgil.in.piazza.per.difendere.i.diritti.dei.lavoratori.
8.e.9.giugno.2025.La.Cgil.promuove.il.referendum.per.salvaguardare.i.diritti
dei.lavoratori.

STORIA..VALORI..IDEE

ORA.COME.ALLORA



“....Pensiamo.a.un.sistema.universale.di
diritti, che valga per chi è nato qui e per
chi, essendo nato altrove, decide
liberamente di venire a vivere e lavorare
qui, con l'idea dell'universalità dei diritti,
con l'idea dell'esercizio solidale. Ma -- ci
siamo chiesti -- è credibile un sindacato
che si batte per queste priorità se nel
contempo accetta di togliere o di
alterare diritti antichi e fondamentali per
altre persone? La risposta vi è nota. È no. Si perde la propria credibilità. Non
si può affermare di voler dare ai giovani -- come noi pensiamo indispensabile
-- dei diritti universali e nel contempo accettare l'idea di toglierli ai padri”.

dal discorso di Sergio Cofferati



Cgil:C ondanna gravi parole di Meloni su
Manifesto di Ventotene

Marzo 2025 – “Le parole di scherno della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni sul Manifesto di Ventotene sono estremamente gravi. Ce le sentiremo rinfacciare ovunque, in Europa e nel mondo. Dovremo continuamente condannarle, prenderne le distanze, ribadire che l'Italia è quel Paese che ha dato la vita delle sue figlie e dei suoi figli migliori proprio per scriverlo, quel Manifesto: la base dell'Europa di pace, di libertà, di diritti, di solidarietà tra popoli diversi e di giustizia nel mondo del lavoro”. Così la Cgil nazionale in una nota. “Quelle parole – prosegue la Confederazione – salvano dunque le azioni del regime dittatoriale fascista e condannano, invece, le cittadine e i cittadini, esponenti della cultura, della politica, della società civile, incarcerati e confinati da quello stesso regime. È sconcertante”. “Per sfuggire e distogliere l'attenzione dalle evidenti difficoltà e contraddizioni presenti nella sua stessa maggioranza di governo proprio sul ruolo e sul profilo dell'Europa in questi drammatici momenti – si legge ancora nella nota – la Presidente del Consiglio abiura il testo che ha gettato le basi per un'Europa di pace e democrazia. Un testo riconosciuto come tale da ogni istituzione europea. Chiunque ha a cuore il ruolo e l'immagine del nostro Paese non meritava tutto questo”, conclude la Cgil.



FUTURA

Società di comunicazione della Cgil, di cui fanno parte tutte le dodici categorie, il patronato e il consorzio dei servizi fiscali. Un ecosistema multimediale per raccontare l'attività quotidiana del sindacato, dei suoi delegati e iscritti

TRA STORIA E MEMORIA

LO SCIOPERO DEL 1944: ALLE RADICI DELLA CARTA COSTITUZIONALE

1944 L'ANNO DELLA SVOLTA

Il 1° marzo 1944 i lavoratori delle occupate dai tedeschi e dai fascisti la grande industria italiana si ferma e Epicaentri del grande movimento di Un convegno e una mostra on line a questo grandissimo sciopero, a cui si Lombardia circa 350.000 scioperanti. L'iniziativa "Lo sciopero del 1944: alle organizzata da Anpi MI, Fondazione Di giornate in cui il mondo del lavoro è nazi-fascista.

Nella suggestiva cornice della Sala un convegno organizzato da Cgil, Anpi, Milano per ricordare gli scioperi del generale avvenuto nell'Europa lotta operaia si affiancò alla lotta Il 1° marzo 1944 i lavoratori delle occupate dai tedeschi e dai fascisti la grande industria italiana si ferma e fermano gli operai delle fabbriche ma Corriere della Sera. In Lombardia si repressione fu durissima: molti furono non tornarono più.

In apertura della giornata a Palazzo ha ricordato l'importanza del diritto di sindacato nella ricerca e tutela

Nella suggestiva cornice della Sala Alessi a Palazzo Marino si è svolto oggi un convegno organizzato da Cgil, Anpi, Fondazione di Vittorio, Aned, Comune di Milano per ricordare gli scioperi del 1944, il primo e solo grande sciopero generale avvenuto nell'Europa occupata dal nazifascismo, quando la lotta operaia si affiancò alla lotta partigiana. Il 1° marzo 1944 i lavoratori delle fabbriche delle regioni d'Italia ancora occupate dai tedeschi e dai fascisti incrociano le braccia: per una settimana la grande industria italiana si ferma e così la produzione per la Germania. Si fermano gli operai delle fabbriche ma anche i tranvieri, la redazione del Corriere della Sera. In Lombardia si calcolano circa 350mila



fabbriche delle regioni d'Italia ancora scendono in sciopero: per una settimana così la produzione per la Germania. lotta sono le città di Torino e di Milano. Milano il 28 marzo 2024 hanno ricordato calcola che abbiano partecipato solo in

radici della carta costituzionale", Vittorio e ANED, ricorderà quelle sceso in campo contro la repressione

Alessi a Palazzo Marino si è svolto oggi Fondazione di Vittorio, Aned, Comune di 1944, il primo e solo grande sciopero occupata dal nazifascismo, quando la partigiana.

fabbriche delle regioni d'Italia ancora incrociano le braccia: per una settimana così la produzione per la Germania. Si anche i tranvieri, la redazione del calcolano circa 350mila scioperanti. La deportati nei campi di sterminio. Molti

Marino, il sindaco di Milano Beppe Sala sciopero, il fondamentale ruolo del dell'equità sociale, della giustizia e della



LEGGE SICUREZZA COSI' VIOLA LA COSTITUZIONE

237 professori di diritto pubblico: "Il decreto sulla sicurezza viola la Costituzione" Firmato da 237 professori di diritto pubblico di tutte le Università italiane, l'appello dove vengono segnalati i profili di incostituzionalità del decreto legge 11 aprile 2025, n. 48 in tema di sicurezza pubblica. Il documento – sottoscritto, tra gli altri, dai presidenti emeriti della Corte costituzionale Ugo De Siervo, Gaetano Silvestri e Gustavo Zagrebelsky – inoltre c'è una presa di posizione del Consiglio direttivo dell'Associazione Italiana dei Professori di Diritto Penale. Oggi il decreto è diventato legge.

La CGIL, riguardo la legge sulla sicurezza pubblica, ha espresso una posizione critica. La CGIL ritiene che introduca disposizioni che potrebbero ledere principi fondamentali dello Stato e della Giustizia, in particolare riguardo alla tutela dei diritti dei cittadini e delle lavoratrici e dei lavoratori.

La CGIL ha sottolineato la necessità di un approccio più ampio alla sicurezza pubblica, che non si limiti a misure repressive, ma che tenga conto delle esigenze

sociali ed economiche.

In particolare, la CGIL ha evidenziato alcune criticità specifiche: L'eccessiva attenzione alla repressione: Il decreto sembra privilegiare la repressione dei reati, anziché una prevenzione più ampia e mirata. L'ampliamento dei poteri delle forze dell'ordine: Alcune disposizioni del decreto potrebbero consentire un'eccessiva discrezionalità nelle attività di controllo e di repressione, con il rischio di violare i diritti dei cittadini.

L'incertezza normativa: la legge potrebbe creare una situazione di incertezza normativa, con il rischio di generare confusione e disagi per le lavoratrici e i lavoratori. La CGIL ha chiesto che il decreto venga rivisto, affinché sia più rispettoso dei principi fondamentali dello Stato e della Giustizia, e che sia accompagnato da una politica di prevenzione e di sviluppo sociale ed economico. La CGIL ha inoltre sottolineato la necessità di un confronto più ampio con le organizzazioni sindacali e i rappresentanti delle cittadinanze, per garantire che la sicurezza pubblica sia un obiettivo collettivo e non solo un obiettivo del governo.

Aprile 1945 25 Aprile 2025

di Riccardo Panella

Sono passati ottant'anni da quel 25 aprile del 1945 giorno in cui l'Italia fu liberata dal fascismo e dal nazismo. La festa della Liberazione viene istituita nel 1946 su proposta dell'allora Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi e viene istituzionalizzata nel 1949 come festa nazionale. Celebrare il 25 Aprile vuol dire ricordare per avere consapevolezza di quello che è accaduto e contestualmente fare memoria, cioè tradurre quella consapevolezza in azioni, tutti i giorni, ognuno di noi, affinché la Democrazia e la Libertà continuino a vivere nel nostro Paese.

L'Italia del dopoguerra si presentava in condizioni particolarmente critiche sia dal punto di vista economico che sociale e politico. Il 6 aprile del 1924 vi furono le elezioni che furono fortemente condizionate dai fascisti al punto che Giacomo Matteotti denunciò le violenze commesse e chiese l'annullamento delle elezioni. Fu ucciso nel giugno del 1924.

Peraltro, anche mediante lo scioglimento dei sindacati scomodi si favorì l'emanazione incontrastata di leggi sul lavoro contro i lavoratori ed in particolar modo contro le lavoratrici. La scuola è il settore preso di mira per primo dal Regime. Con il regio decreto 2480 del 9 dicembre 1926 le donne saranno escluse dalle cattedre di lettere e filosofia nei licei, verranno tolte loro alcune materie negli istituti tecnici e nelle scuole medie, si vieterà loro di essere nominate dirigenti o presidi di istituto.

Gli anni del fascismo furono caratterizzati dalla violenza squadrista con spedizioni punitive organizzate dalle "squadre d'azione" contro le Camere del Lavoro, le cooperative, le sedi dei giornali e dei partiti di sinistra. Queste azioni trovarono il consenso degli industriali e dei grandi proprietari terrieri che addirittura finanziavano quelle operazioni.

La violenza squadrista contò, tra il 1922 e il 1945, un migliaio di vittime; fu messo a tacere il dissenso politico che vide 5 mila imputati condannati dal Tribunale Speciale e della Difesa dello Stato a 27 mila anni di carcere e 42 condanne a morte; 12 mila provvedimenti di confino, 7 mila ebrei deportati, 2 milioni di italiani fuoriusciti per motivi politici. Tra i 600 confinati politici antifascisti trasferiti a Ventotene nel 1941 c'erano Sandro Pertini, Ernesto Rossi, Altiero Spinelli e Eugenio Colomi. Da lì il Manifesto di Ventotene, quel sogno ancora non realizzato e lontano dal realizzarsi vista la situazione attuale.

La storia ci insegna che il razzismo, la guerra, le violenze non sono errori del fascismo, sono nell'ideologia, nella stessa natura del fascismo. La RESISTENZA ci ha liberato dall'oppressione del nazismo e del fascismo. donne e uomini hanno lottato nella piena consapevolezza che avrebbero potuto pagare tutto ciò anche con la propria vita. Ma se è vero che la morte è uguale per tutti ciò che non è uguale per tutti è la causa per cui si lotta e si muore. I partigiani sono morti per la libertà e la democrazia, i fascisti per la dittatura e il razzismo. Dalla RESISTENZA nasce la NOSTRA COSTITUZIONE CHE E' E NON PUO' ESSERE ALTRO CHE ANTIFASCISTA frutto del lavoro dell'Assemblea costituente di cui, mi piace ricordare che facevano parte 21 Donne tra cui vi era Maria Maddalena Rossi da Codevilla.

Piero Calamandrei definiva la Costituzione il Testamento lasciato dalla Resistenza. "La Costituzione è un testamento di 100mila morti. Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata

la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e le dignità, andate lì, o giovani, col pensiero perché lì è nata la nostra costituzione". Dietro ad ogni articolo della Costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi, caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, Quindi, la nostra cara Costituzione, non è una carta morta; è un testamento, un testamento di centomila morti". Oggi viviamo in un contesto sociale drammatico a causa di un aumento della povertà e delle disuguaglianze che generano apatia, insofferenza, rassegnazione e indifferenza. Ed è proprio l'indifferenza che dobbiamo vincere. Perché di fronte ad un'azione politica di chi governa questo PAESE e che ha molte analogie con la Storia che prima ho citato e che mina all'equilibrio fra i poteri dello Stato. Divide l'Italia con provvedimenti come l'autonomia differenziata, vuole accentrare il potere nelle mani del premier, e altro ancora. Non si può essere indifferenti e non si può tacere. La resistenza c'è ed è viva. Le partigiane e i partigiani hanno creduto e lottato perché sognavano un'Italia libera e democratica infatti ci hanno lasciato il compito di custodire la libertà e la democrazia. Per questo abbiamo un impegno preciso che nessuno può pensare di toglierci che è quello di essere tutti i giorni partigiani della costituzione libera, democratica e antifascista. Ora e sempre Resistenza!

24 Luglio 1972 NASCE LA FEDERAZIONE UNITARIA

"Roma - La Federazione Cgil-Cisl-Uil è divenuta una realtà operante nel mondo del lavoro. I consigli generali della Cgil, della Cisl e della Uil, riuniti in seduta congiunta alla Domus Mariae, hanno approvato per acclamazione l'accordo per il patto federativo tra le tre grandi confederazioni e l'elezione dei novanta componenti dell'organo di direzione. Il patto federativo - è stato detto - vuole essere un primo traguardo del processo di unità sindacale. Hanno illustrato l'accordo LUCIANO LAMA, segretario generale della Cgil, RAFFAELE VANNI, segretario generale della Uil, e BRUNO STORTI, segretario generale della Cisl"

Il progetto di indire un'assemblea unitaria dei sindacati era scaturito dal congresso della CGIL a Livorno il 16 giugno 1969. L'idea era stata favorevolmente ripresa subito dopo dai congressi della CISL a Roma il 17 luglio 1969 e della UIL il 27 ottobre del 1969 a Chianciano. Le proposte avevano trovato poi concreta attuazione nell'ottobre 1970 all'Assemblea unitaria dei Consigli generali della CGIL, della CISL e della UIL, tenutasi al palazzo dei congressi di Firenze.